

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO

I servizi tecnico nautici e Confitarma lanciano l'allarme: sicurezza e posti di lavoro a rischio nei porti italiani.

All'approssimarsi delle ultime fasi parlamentari e ministeriali relative alla presentazione in Parlamento della Legge di riforma dei porti italiani, emergono sempre più nettamente orientamenti a favore dell'introduzione di un'autoproduzione dei servizi tecnico nautici nei porti italiani.

L'organizzazione dei servizi istituiti e regolati dall'Art. 14 della Legge 84/94 e dalla disciplina legale e relativi atti amministrativi adottati a riguardo, ha finora permesso nei porti commerciali italiani di mantenere livelli di massima efficienza per le manovre di ingresso e di uscita e l'ormeggio e disormeggio delle navi merci e passeggeri, garantendo contemporaneamente il presidio di sicurezza, grazie agli investimenti continui effettuati dai servizi tecnico nautici in termini di numero e potenza dei mezzi, dotazioni strumentali e formazione professionale, che hanno prevenuto e abbassato sensibilmente i rischi di incidenti nei porti italiani.

Tale funzione è stata formalmente riconosciuta dal cluster marittimo con la sottoscrizione dell'Accordo interassociativo, con cui Assoporti, Angopi, Assorimorchiatori, Confitarma, Fedarlinea, Fedepiloti, Federagenti e Federimorchiatori hanno avanzato al decisore politico una proposta formale di modifica dell'art 14 della Legge 84/94 nell'ambito del lavoro parlamentare di riforma. L'Accordo ha confermato i servizi di pilotaggio, rimorchio, ormeggio e battellaggio servizi di interesse generale che garantiscono nei porti la sicurezza della navigazione e dell'approdo e come ha commentato in audizione al Senato il Presidente di Confitarma Nicola Coccia, la trasparenza del sistema tariffario consente un buon livello di efficienza e di economicità dei servizi a favore dell'utenza.

Angopi, Assorimorchiatori, Fedepiloti, Federimorchiatori unitamente a Confitarma chiedono che tale Accordo sia ripreso nel Disegno di Legge di riforma della 84/94 che sarà presentato in aula. L'introduzione di forme di autoproduzione nell'ambito dei servizi tecnico nautici mette a rischio un sistema che fornisce lavoro a 3.500 persone, a fronte forse di un ipotetico piccolo risparmio di bilancio di poche società, consentendo a queste l'abbattimento dei costi necessari a garantire la sicurezza della comunità portuale, in termini di persone, merci e navi, dell'ambiente eco-marino e della collettività a ridosso dei porti. La sicurezza dei porti ha un costo che lo Stato non può accollarsi ma che il modello italiano ha risolto con l'intervento del privato in un ambito regolamentato che consente lo sviluppo di un'economia di scala che assicura il presidio di sicurezza permanente nei porti, garantendo lavoro e reddito a migliaia di famiglie.

Per contatti e informazioni:

Giovanna Visco

333 209 11 47